

L'agguato davanti ad un albergo a Dungannon, ferite tre persone tra cui un ragazzo di quattordici anni

Rappresaglia lealista in Ulster Un commando uccide un cattolico

La Forza dei volontari lealisti rivendica l'attentato a poche ore dall'assassinio in carcere del suo leader Billy Wright. Clinton invita a proseguire negli sforzi di pace. Sinn Fein e Unionisti lanciano appelli alla calma. La ministra Mowlan: «Ci aspettano altre prove».

Ex-re romeno: «Esilio finito, torniamo»

L'ex-re di Romania, Michele, ha annunciato ieri sera, durante un incontro con i mass-media a Bucarest, il ritorno della sua famiglia in patria, mezzo secolo dopo la sua abdicazione forzata. «La nozione di esilio non ha più senso», ha detto l'ex-sovrano che vive in Svizzera ed ha 76 anni. Michele ha aggiunto che la sua famiglia «vuole vivere in Romania». L'anziano ex-monarca, che è sposato con Ana di Borbone Parma ed è padre di cinque figlie, ha detto che legherà la restituzione dei suoi beni, confiscati nel 1948, alla restituzione di quelli di tutti i cittadini romeni spogliati dal regime comunista. Con tale dichiarazione Michele ha lasciato capire che rinuncia a rientrare in possesso del suo patrimonio in tempi brevi. Michele ha anche sottolineato che i suoi rapporti con l'attuale capo di Stato Emil Constantinescu sono nettamente migliorati rispetto all'epoca in cui era in carica Ion Iliescu. Michele ha ritenuto nel febbraio scorso la nazionalità romena. Da dieci giorni si trova in Romania, dove per la prima volta ha trascorso il Natale con la famiglia al completo.

BELFAST. Diciotto colpi sparati nel buio da almeno due uomini mascherati. Sono bastati pochi secondi per far precipitare l'Ulster nel suo passato di rappresaglie e ritorsioni. Un uomo è stato ucciso sabato notte nel parcheggio di un hotel a Dungannon, una cinquantina di chilometri da Belfast. Gli assassini erano a bordo di un'auto rossa, di piccola cilindrata. Hanno aspettato che Seamus Dillon, 45 anni, si avvicinasse insieme ad altri due addetti alla sicurezza dell'albergo, dove era in corso una festa con 400 ragazzi cattolici. Una sequenza di colpi secchi e poi la fuga. Dillon viene raggiunto alla testa, morirà poco dopo in ospedale. Restano feriti anche gli altri due vigilantes e un quattordicenne che era al bar dell'hotel, centrato alla schiena da un proiettile penetrato dalla finestra. La piccola auto rossa viene ritrovata dalla polizia, distrutta dalle fiamme.

La vittima era un ex detenuto repubblicano, finito in carcere con un'accusa di omicidio e condannato all'ergastolo. Era uscito nel '94, dopo aver scontato solo quattro anni di pena. Quella di Dungannon è stata una vendetta. Poche ore prima dell'agguato, tre detenuti cattolici membri dell'Irta, una fazione dissidente fuoriuscita dall'Ira e contraria alla tregua, avevano assassinato nel supercarcere di Maze il leader storico delle Forze dei volontari lealisti (Lvf): a colpi di mitra. La magistratura ha aperto un'inchiesta per stabilire come sia stato possibile far entrare le armi nella «fortezza» che ospita 500 terroristi. Billy Wright, 37 anni, era un personaggio scomodo, un duro ferocemente contrario al cessate il fuoco decretato dalle milizie lealiste considerato responsabile di una lunga serie di attentati sanguinosi. Per sei volte era sfuggito agli attentati dell'Ira, persino le gerarchie paramilitari lealiste lo avevano condannato a morte. Il suo ca-

davere nella prigione di Maze rischia di fare più danni al processo di pace di quanti Wright non sarebbe riuscito a fare restando vivo dietro alle sbarre. Per una volta i suoi assassini e i suoi seguaci si troveranno d'accordo.

La Lvf aveva giurato vendetta ed ha mantenuto la promessa forse prima del previsto, colpendo il primo bersaglio a distanza di poche ore dall'assassinio di Wright. Con un comunicato diffuso ieri in giornata, il gruppo terrorista ha rivendicato l'agguato di Dungannon, preannunciando nuovi attentati. «Questo e altri futuri attacchi sono frutto della responsabilità dei repubblicani - si legge nelle poche righe del messaggio -. Per troppo tempo i protestanti hanno assistito alla lenta erosione della loro fede, cultura e identità».

Due morti in poche ore. E nella notte in diverse località a maggioranza protestante uomini armati hanno sequestrato e incendiato automobili e pullman, in risposta all'assassinio di Wright in carcere. Dall'inizio della tregua nel luglio scorso non c'erano mai stati episodi di tanto gravi. E il rischio che si inneschi una nuova spirale di violenze è palpabile e temuto, mentre per la prima volta dopo decenni esiste un tavolo di trattativa in cui sono rappresentate tutte le forze politiche del controverso scenario nord-irlandese.

L'obiettivo del governo Blair è quello di trovare un compromesso istituzionale di qui al maggio prossimo, tra fautori e oppositori dell'unificazione dell'Irlanda. Le difficoltà sono enormi, non si nascondono soltanto dietro le sigle degli irriducibili del terrore di entrambe le sponde. Più di una volta lealisti e unionisti hanno minacciato di abbandonare la trattativa, accusando il governo britannico di accordare un regime di favore ai detenuti cattolici, per garantire la tenuta della tregua.



B. Little/Ansa

Da Washington, la Casa Bianca lancia un appello contro la violenza e incoraggia a proseguire gli sforzi di pace. Gli Stati Uniti sponsorizzano direttamente il negoziato, che si svolge sotto l'ala protettrice dell'ex senatore democratico americano George Mitchell. Il messaggio di Clinton arriva prima della notizia dell'agguato di Dungannon. Il presidente invita a non cedere alla vendetta e condanna l'omicidio di Wright come un atto che «non ha senso nel momento in cui la gente dell'Irlanda del nord ha ragioni concrete per rallegrarsi di fronte alle prospettive di pace e prosperità per il nuovo anno».

Anche ieri da più parti sono stati ripetuti gli inviti alla calma, mentre la polizia ha chiuso gli accessi tra quartieri protestanti e cattolici nella zona occidentale di Belfast, moltiplicando la sorveglianza sui

locali pubblici. Invitano a mantenere i nervi saldi Gerry Adams, leader del Sinn Fein, il braccio politico dell'Ira, e Ken Maginnis, numero due del principale partito unionista, l'Upp, che pure chiede le dimissioni di Mo Mowlan, ministra inglese per l'Irlanda del nord.

Mowlan non ha intenzione di ritirarsi ed ha invitato tutte le forze politiche nordirlandesi e la popolazione a stringere i denti. «Domando a tutti di dare prova di calma e buon senso. Scendere per le strade non servirà ad arrestare il caos e la sofferenza che per tanti anni abbiamo conosciuto in Irlanda del nord - ha detto la ministra -. Non sottovaluto in nessun modo la serietà del momento ma dobbiamo conservare la prospettiva degli avvenimenti. Questo è solo il primo momento di prova, nei prossimi mesi ce ne saranno altri».

Visita del Papa

Il cardinale Ortega parlerà a tv cubana

L'AVANA. La televisione cubana trasmetterà per la prima volta nella seconda settimana di gennaio le parole dell'arcivescovo dell'Avana, cardinale Jaime Ortega, che farà riferimento nell'occasione alla visita del Papa. Dopo il primo Natale di festa, è un fatto del tutto inedito nell'isola governata da Fidel Castro ed è stato annunciato ai corrispondenti esteri dallo stesso cardinale. Poco prima Ortega aveva rivolto un messaggio ai giovani cattolici affermando che il viaggio del Pontefice, atteso nell'isola il 21 gennaio, «aprirà orizzonti a milioni di cubani». Il cardinale ha fatto riferimento anche all'esplosione di un ordigno all'alba di venerdì scorso in una chiesa dell'Avana affermando che è stato un episodio minore e isolato ma che può destare una certa preoccupazione. Dopo la notizia dell'esplosione si è appreso che qualche settimana fa alcuni cartelloni con l'immagine di Giovanni Paolo II esposti nella città di Pinar del Rio, a 162 chilometri dall'Avana erano stati sfregiati e che nei giorni scorsi in una chiesa di Guines nei pressi della capitale erano apparse scritte contro Fidel Castro.

Ricardo Alarcon, presidente del parlamento dell'isola caraibica, ha affermato ieri che sarebbe «un errore» dare un'interpretazione politica alla visita del Pontefice. «Non può essere nemmeno identificata come un atto di sostegno alla rivoluzione cubana», ha ammesso Alarcon in un'intervista al quotidiano di Portorico, «El Nuevo Dia». «La visita del Papa collocherà Cuba in primo piano in termini di attenzione dei media - ha però aggiunto -. Dimostrerà che Cuba ha relazioni con molti Paesi, incluso il Vaticano. E poi dimostrerà che c'è una normalizzazione nei rapporti con la Chiesa Cattolica». Ma, ha sottolineato Alarcon, il tour cubano del Papa non cambierà la situazione politica nell'isola, come si aspettano i cubanesi esiliati all'estero.

Rapiti sette bimbi

Strage in Algeria Ventuno uccisi

Ventuno civili assassinati da un gruppo armato nella notte tra venerdì e ieri, sette bambini sequestrati sempre da un gruppo armato ieri pomeriggio: questo il bollettino di violenze pubblicato dai quotidiani algerini. Secondo *Liberté e El Khebar*, le 21 persone sono state uccise nel villaggio di Ouled Moussa, nella regione di Medea, a 90 chilometri a sud di Algeri.

Le vittime, sette bambini tra i due e i nove anni, tre donne e undici uomini, appartenevano a tre famiglie. I quotidiani *El Watan* e *Le Matin* scrivono dal canto loro che il sequestro dei sette bambini è avvenuto ieri verso le tre del pomeriggio a Sidi Semiane, nella regione di Tipaza, a un centinaio di chilometri a ovest di Algeri. Un otto bambino, di una decina d'anni, è riuscito a sfuggire al gruppo armato. È stato lui a dare l'allarme.

Le 21 persone uccise sono state massacrate a colpi di ascia, e i corpi sono stati poi mutilati e bruciati, scrivono i giornali. Tre persone sono riuscite a fuggire. Prima di lasciare il villaggio, il gruppo armato ha incendiato otto case. Il comune di El Omara, dove sorge il villaggio di Ouled Moussa, è stato teatro da più di un anno di varie stragi. Quanto ai bambini rapiti, stavano pascolando un gregge di pecore. Gli assaltatori, usciti dalla grande foresta di Sidi Semiane, hanno portato via anche gli animali. È in corso una vasta operazione di perlustrazione della zona alla ricerca dei piccoli sequestrati.

Intanto dieci integralisti islamici armati tra cui un «emiro» (capo) regionale del Gruppo islamico armato (Gia) sono stati uccisi dalle forze dell'ordine negli ultimi giorni. Lo riferisce la stampa algerina. Il capo del Gia nella regione di Jijel Redouan Bourib, alias Abou Djabel, è stato ucciso con due suoi uomini giovedì in un'imboscata tesa da un'unità dell'esercito in una località vicino a Laouana. (Ansa)

Jacinto Arias Cruz è un esponente locale del partito del presidente Zedillo

Chiapas, arrestato un sindaco del Pri «Sono il mandante del massacro di Acteal»

Il primo cittadino di Chenalho, un villaggio vicino a quello della strage, ha confessato alla polizia di aver armato gli autori dell'eccidio. Chiesa e opposizione chiedono la testa del governatore



Un gruppo di indios del Chiapas in marcia si allontana da luogo dell'eccidio

Reuters

SAN CRISTOBAL. (Chiapas, Messico). Il sindaco di Chenalho, Jacinto Arias Cruz, esponente del locale Partito Rivoluzionario Istituzionale - il partito di governo del presidente Zedillo - è stato arrestato in relazione al massacro del 22 dicembre nel villaggio di Acteal. Chenalho è il comune del Chiapas nel cui territorio si trova la frazione di Acteal: il sindaco «priista» è accusato di essere il mandante del massacro, di aver fornito le armi e istigato all'azione che ha portato allo sterminio di 45 indios, in maggioranza donne e bambini il giorno dell'antivigliata di Natale. Insieme a Arias Cruz sono stati tratti in arresto 44 uomini e tre minori, ritenuti gli esecutori materiali degli

omicidi.

L'ufficio federale della procura messicana ha imputato Arias Cruz di omicidio plurimo e associazione a delinquere. Il sindaco ha ammesso di aver fornito le armi per il massacro a contadini indios dei villaggi vicini a Acteal, in maggioranza residenti di Los Chorrros. Ma poi avrebbe anche tentato di depistare le indagini: ha affermato di aver saputo del massacro solo il giorno dopo, il 23 dicembre, mentre si è scoperto che in un appunto datato 22 dicembre, aveva già annotato i fatti avvenuti. Inoltre, dopo la strage, avrebbe convocato tutti gli esecutori dicendo loro con precisione cosa dovevano dire agli inquiren-

ti. Tra i 44 adulti arrestati insieme a Arias Cruz c'è Tomas Perez Mendez, che residenti di Los Chorrros hanno identificato sia come un esponente dell'amministrazione di Chenalho sia come membro della direzione del Pri del Chiapas. Si confermano così i sospetti che il massacro sia maturato negli ambienti del partito di governo.

Intanto il subcomandante Marcos, in un messaggio consegnato all'agenzia di stampa francese Afp, ha respinto le spiegazioni fornite dalle autorità sul massacro affermando che vi sono coinvolte «le più alte autorità dello Stato». «I mandanti della strage - dice Marcos nel messaggio - occupano posti importanti nel governo federale e

nello Stato. La strage è stata accuratamente preparata ed è un movente politico, militare e sociale: annientare gli indios ribelli».

Le ammissioni del sindaco di Chenalho rendono sempre più complicata la posizione del governo. Le organizzazioni umanitarie, l'opposizione, la chiesa e parte dell'opinione pubblica vogliono le dimissioni del governatore del Chiapas, Julio Ruiz Ferro, mentre alcuni settori politici hanno chiesto l'allontanamento del ministro degli interni. Il quotidiano «La Reforma» ha intanto pubblicato un sondaggio secondo il quale il 47% dei messicani ritiene che il ministro degli interni dovrebbe dimettersi. (Agi, Ansa, Afp).

BTP

BUONI DEL TESORO POLIENNALI
DI DURATA TRIENNALE E QUINQUENNALE

- La durata dei BTP triennali e dei BTP quinquennali inizia il 15 settembre 1997 e termina il 15 settembre 2000 per i triennali e il 15 settembre 2002 per i quinquennali.
- Il tasso di interesse nominale annuo lordo è del 5,50% per i BTP triennali e del 5,75% per i BTP quinquennali. Il pagamento degli interessi avviene in due volte: il 15 marzo e il 15 settembre di ogni anno di durata dei prestiti.
- I proventi dei titoli, per le persone fisiche e per gli altri soggetti equiparati ai sensi del D.lgs. 239/96, sono assoggettati a imposta sostitutiva del 12,50%.
- Il collocamento dei titoli avviene tramite procedura d'asta riservata alle banche e ad altri operatori autorizzati, senza prezzo base. Il prezzo d'aggiudicazione d'asta e il rendimento effettivo verranno comunicati dagli organi di stampa.
- I privati risparmiatori possono prenotare i titoli presso gli sportelli della Banca d'Italia, delle banche e degli altri operatori autorizzati fino alle ore 13,30 del 30 dicembre.
- I BTP fruttano interessi a partire dal 15 settembre 1997; all'atto del pagamento (7 gennaio 1998) dovranno essere quindi versati, oltre al prezzo di aggiudicazione, gli interessi maturati fino a quel momento. Alla fine del semestre il possessore del titolo incasserà comunque l'intera cedola al netto della citata imposta sostitutiva per le persone fisiche e per gli altri soggetti equiparati ai sensi del D.lgs. 239/96.
- Per le operazioni di collocamento dei titoli non è dovuta alcuna commissione ai sensi del D.M. del 9.7.1992 (Norme per la trasparenza nelle operazioni di collocamento di titoli di Stato).
- Il taglio minimo è di cinque milioni di lire.
- I BTP sono ammessi di diritto alla quotazione ufficiale.
- Informazioni ulteriori possono essere chieste alla vostra banca.